

Nell'interno della Penisola le condizioni non erano migliorate malgrado l'opera della gendarmeria ed il controllo delle grandi potenze. Perciò nella primavera del 1908 vennero avanzate dalla Russia ed appoggiate dall'Italia, nuove proposte di rinforzi alla gendarmeria e di costituzione di milizie indigene comunali (1).

Seguirono i soliti rifiuti della Turchia che questa volta si manifestarono anche in speciali atti di malumore verso l'Italia. La Turchia, in odio all'appoggio che l'Italia dava alla Serbia, da tempo reclamante la concessione di costruire ed esercire una ferrovia da Antivari a Belgrado, incoraggiava i piccoli soprusi fatti ovunque nel suo impero ai numerosi residenti italiani; o, quanto meno, non interveniva a reprimerli o a prevenirli.

Uno di questi episodi giustificò una dimostrazione navale italiana allo scopo di forzare la Turchia alla concessione di uffici postali italiani ovunque già ne esistessero di altre potenze. Il 18 aprile 1908 si iniziò il concentramento di una squadra di quattro divisioni italiane nelle acque di Taranto, squadra che poi mosse lentamente alla volta dei Dardanelli. Anche questa volta la Turchia tergiversò fin che possibile, cercò con l'abilità sua specialissima di sfruttare tutte le rivalità europee; ma quando fu ben sicura che le mancava ogni appoggio d'altra potenza, dovette cedere alle richieste dell'Italia. L'umiliazione subita inasprì il malanimo turco; dovevano le piccole vendette conseguenti, preparare l'opinione pubblica italiana alla rottura dei rapporti con la Turchia e fornire all'Italia le ragioni occasionali per la conquista della Libia.

---

(1) Essendo morto il gen. De Giorgis, nella primavera del 1908 era stato nominato in sua vece il generale Robilant, pure italiano.